

Compra il libro *Penneincomune*



REDAZIONE DI ORADARIA

Penneincomune

a cura di Gianni Macri



**Piccoli racconti
lettere, poesie e riflessioni**

editoriale progetto 2000

CONSIGLIO DIRETTIVO

Presidente Giuseppe Abate
Angela Iazzolino
Gianpaolo Peluso
Bernardino Pandolfo
Marcello Olivito
Francesco Minervino
Giovanni Macri
Carlo Angotti
Patrizia Faraca

COLLEGIO DEI SINDACI

Bruno Palermo
Francesco Galluzzo
Fausto Pastore

COLLEGIO DEI PROBIVIRI

Massimo Primavera
Anna Gagliardi
Corrado Oliveti

gli organismi

Il nostro sito

<http://www.cosenzacrac.it>



attività del Circolo
Ricreativo Aziendale
del Comune di
Cosenza

Pa
gi
na
uno

Luglio

Anno 2010

ALL'INTERNO

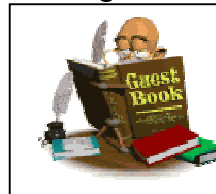
Tutti a tavola



*la
ricetta
in Crac*

invia le tue
ricette
preferite
saranno
pubblicate.

Gli organismi.



Sguainate le vostre
penne e con le
punte ben affilate
imbrattate il foglio
che potete inviare
in redazione per
essere inserito nel giornale.

- ✓ Una palpitazione in Corso-
di Gianni Macri
- ✓ "Quel ramo del lago di Como
che volge a mezzogiorno....."
di Carmensita Furlano



O
R
A
D
A
R
I
A

A cura del Consiglio direttivo del CRAC
LA REDAZIONE nannimacri@libero.it

Invia la tua ricetta all'indirizzo
nanimacri@libero.it

Penne in comune

di Gianni Macri

Una palpitazione in Corso

Eccolo, silenzioso, deserto, diffusamente illuminato e telecameramente controllato. Corso Mazzini, isola pedonale-museo salotto della città, si presenta così alle dieci e mezza di una sera di aprile.

La giornata grigia aveva portato una serata umida e fredda tanto da far rintanare anche i più accaniti apprezzatori della passeggiata dopo cena_digestiva, all'aria fresca.

Ero appena uscito dal cinema e, per tornare a casa, dovevo attraversare un bel tratto di corso Mazzini passando attraverso le colonne doriche e le altre opere del museo all'aperto.

Ero contento di poter ammirare le opere del museo in tranquillità, senza dover fare quelle "lunghe ed estenuanti code" che, durante il giorno, per ogni opera devi fare.

Allungando lo sguardo poco più in là, mi accorgo che il piedistallo del Grande Metafisico era vuoto. Un'ombra pensierosa ci sostava accanto ed osservava una targa posta sopra. Alza la testa verso di me ed un brivido percorre il mio corpo. Anche senza volto, il suo atteggiamento non lasciava presagire nulla di buono. Sento una voce rimbombante che esce da sotto le sue vesti.

<<Puoi leggere, per favore, questa targa.>>

<<di.....di.....di.....di...ce a me>>

rispondo, ormai in preda al panico. <<Bene! Proprio un balzubiente mi doveva capitare. Io Metafisico tu balzubiente, faremo certamente giorno.>> Avendo constatato la sua mitezza, con un po' di coraggio dico <<Non sono balzubiente professore, è che, non vedendola sul piedistallo, mi sono spaventato>> <<Stai tranquillo non sono uno che se la prende con il primo che capita. Avevo voglia di sgranchirmi le gambe, e poi, volevo capire la dicitura di questa targa. La puoi leggere?>> Mi avvicino e incomincio a leggere << FATTA REALIZZARE DA VINCENZO BILOTTI PER LA CITTA' DI COSENZA ANNO 2009 "IL GRANDE METAFISICO" OPERA DI GIORGIO DE CHIRICO>>. Mi guarda e dice <<Sai che significa? Significa che io non sono l'originale

sinuose intrecciandosi si lasciano accarezzare e baciare da giovani torrenti che scendono forti e vigorosi. si ode una melodia arrivare da lontano, che giunge al cuore come il silenzioso rumore del mare calmo della sera; la folta boscaglia che imbrunisce tutto il paesaggio avvolto da un vento leggero all'improvviso porta il suo messaggio. solo dolcezza e silenzio che portano a chiudere anche gli occhi dell'anima e far dipingere ciò che vediamo: la bellezza in tutto il suo essere che si riflette nello specchio del lago.

Irreale? surreale? fantasia? o forse solo felicità dell'essere nella sua piena naturalezza. ma è ora di scendere ormai e diventa così difficile, e difficile anche andar via ma nello stesso istante portiamo via tutta la fantasia che c'è nel poeta, che c'è nell'artista che vive nel cuore dell'uomo.

Alcune convenzioni

La Casa del Libro

Via Medaglie d'Oro 73/75 – tel 32325

testi non scolastici sconto 10%

Cancelleria e Zaini sconto 15%

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero % interessi e spese con trattenute in busta paga da gennaio

Libreria Domus

Via Montesanto tel 23110

Campagna acquisto scolastico in 6 rate a zero % interessi e spese con trattenute in busta paga da gennaio

Studio Dentistico Dr. Nino Sacchi

Viale della Repubblica, 361/c Tel. 0984/31118

Sconto 50% sulle prestazioni

Le più richieste

Cinema S. Nicola / Modernissimo / Citrigno

Biglietto ridotto a presentazione tessera CRAC

Revisione Caldaie Framini s.n.c.

Tel. 0984 408978 Via G. Tommasi VII strada Città 2000

€ 43,00 IVA inclusa

Revisione auto

Officina BLUE SERVICE

Via Molinella – Rende tel. 0984 391015

revisione autoveicoli fino a 35 qli 55,00 €

di aiutare tutti e si prodiga affinché tutto continui nel migliore dei modi è Giorgio. Ora intrattiene Ettore, dopo gioca con Silene, è arrivato perfino ad accarezzare il drago che non ha più l'alito cattivo. Credimi non è facile essere un'opera d'arte. Ti aspetti attenzioni particolari, pubblicità dettagliata, promozione turistica e invece, dopo il primo periodo di eccitazione, arriva il disinteresse e l'apatia.>> Controllo l'ora e accorgendomi che era passata la mezzanotte decido di chiudere quell'esperienza. Saluto il Cardinale, come si conviene, e lui mi fa promettere che ci sarei stato ad un successivo incontro. Rientro a casa stanco e frastornato.

di Carmensita Furlano

"Quel ramo del lago di Como che volge a mezzogiorno....."

Nella voglia di pensare a quel ramo che volge a mezzogiorno, la fantasia soggiunge diventando così un tutt'uno con quel paesaggio, e allora eccoci qua e chiudendo gli occhi lasciamo scorrere quella frase ricca di significato, di colore, di calore, di emozione, di sentimento e una punta di sensualità; immaginando a descriverlo col nostro cuore e col nostro pensiero. Pochi secondi e e ci ritroviamo seduti proprio sulla riva del lago con carta e penna, in compagnia di una tavolozza di colori, cercando di imprimere nella mente lo spettacolo che si presenta e si svolge innanzi a noi. una immagine che nasce con le prime luci dell'alba, e trova il suo splendore a mezzogiorno per poi arrossire al tramonto e morire nell'abbraccio notturno. un ripetersi instancabile di vari e diversi momenti dai quali viene alla luce un giorno, una settimana, dei mesi : una vita.

Migliaia di sensazioni simili che nascono ma mai identiche tra loro, legate da piccole invisibili manine che respirano e si muovono velocemente in tutto il nostro essere suscitando così l'oblio dell'anima. sentire l'odore dell'acqua del lago che sale fino al cielo e incontra le nuvole, perdersi tra il profumo degli alberi cercando di raggiungere quel ramo così alto e dondolare fino a confondersi con le foglie per non perdere nulla di ciò che accade. guardare la foschia che avvolge le piccole case lontane, le luci accese riuscendo ad ascoltare grida di bambini festanti e gioiosi che si rincorrono tra loro incuranti delle gocce di stanchezza; voci di donnine indaffarate ed il suono del lavoro di omini laboriosi. il paesaggio appare quasi fatato, le brune colline dalle curve

ma sono il Grande Metafisico in copia conforme all'originale. Sono una cosa che nemmeno chi mi ha ideato sa che esisto. Se a farmi fosse stato il Maestro lo avrei potuto accettare, poteva essere considerato un parto gemellare, ma riprodotto da un collezionista che senso ha. Capisci il mio dramma.>> Avendo riscontrato, nel suo dire, della delusione mi accingo a rispondere cercando parole di conforto <<Diciamo che lei è un perfetto clone e nessuno si è mai accorto di questo e poi chi le dice che le altre opere sono originali. Per esempio, la piccola donna con i veli, la principessa Silene, dell'opera "San Giorgio e il drago" è una copia, come anche il Grande Cardinale è una copia, realizzata nel 2005 dalla moglie dell'artista.>> Dopo un attimo di silenzio riflessivo mi dice <<Vedi, con gli Archeologi non si può parlare, stanno tutto il tempo a discutere di scoperte vecchie e nuove. L'ultima poi del "muro ritrovato" li ha coinvolti così tanto e non si capacitano che a scoprirlo sia stato uno studente e non un esimio professore. "Era lì e nessuno l'ha mai visto" dicono. Con gli altri, i rapporti sono tanto cortesi ma, buongiorno e buonasera. Comunque nessuno ha una targa come questa sul piedistallo.>> Guardo verso gli Archeologi e non li vedo al loro posto. Alzando la mano e indicandomi la traversa dove c'è l'ingresso della galleria Giulia, mi dice <<Sono dentro quella traversa a discutere appartati e non vogliono essere disturbati.>> Lascio il Grande Metafisico con i suoi problemi esistenziali e mi dirigo verso la galleria Giulia. Seduti sotto il portico, con tutte le loro scoperte attaccate sulla tunica come medaglie, intenti a discutere, i due Archeologi controllano i miei passi e, uno di loro, mi attacca verbalmente <<C'era proprio bisogno di scrivere un articolo sul "muro ritrovato" facendo della pubblicità a questo studentello. Come si chiama? Vediamo. Si chiama. Aspetta. Ah si. Roberto.>> Interviene l'altro <<E, questo Roberto, che titoli ha? Che possibilità ha di effettuare queste ricerche? Non era forse meglio incaricare l'Università, con tutti quei luminari?>> <<Guardate che Roberto è laureando in archeologia, ha un bel progetto ed è pronto ad iniziare, scrupolosamente, il suo lavoro. Ah! E', pure, una persona meticolosa ed attenta>> rispondo ormai senza timore. Dopo tutto, quelle erano statue e, passati i primi momenti di smarrimento, ormai non mi destavano preoccupazione. <<Scrupolosamente. Meticolosa. Attenta. Belle parole! Come anche le idee, messe sulle carte, ma se dopo non le realizzi come fa l'occhio ad avere la sua parte>>. Ero sconcertato. Sapevano tutto. Erano informati di quello che era stato pubblicato su Oradaria e con quelle battute

me lo facevano capire. Gli ultimi due numeri di oradaria li avevano letti. <<Ti sei ammutolito? Hai esaurito gli argomenti?>> Era chiaro il loro interesse per i soliti noti ma la mia risposta è stata veemente ed appassionata <<L'era dei "baroni" è finita. Le scoperte sono di chi le trova e non credo che i meriti debbano andare a chi non ha interesse per il territorio ed aspetta e utilizza il lavoro degli altri per il proprio tornaconto>>. Li lascio e torno su Corso Mazzini cercando di non farmi coinvolgere dal Grande Metafisico che, ancora pensieroso, sta vicino al suo piedistallo e proseguo verso piazza XI Settembre. Le lastre dei "bronzi" sono al loro posto, forse i bronzi, con la loro trasparenza, vanno in giro a spiare, curiosi, gli usi e i costumi di questa civiltà. Attira la mia attenzione il rumore fragoroso delle foglie degli alberi e, girando lo sguardo, mi accorgo che i libri di Mimmo Rotella svolazzano tra i rami. Rannicchiato sotto un albero "Il lupo della Sila" riposa. Allungo il passo incuriosito da quello che avrei trovato più avanti. Ed ecco Andromaca e la Bagnante intente a discutere davanti ad una vetrina del "bel vestitino" e di come poteva stare indosso a loro. Non vedendo Ettore, San Giorgio e gli altri personaggi, mi avvicino per chiedere dove fossero ma la Bagnante mi anticipa e rivolgendosi ad Andromaca dice <<Stai attenta a non dare confidenza. Questo ha proprio la faccia di uno che vuole attaccare bottone.>> Rallento il mio cammino facendo finta di niente e sento la risposta di Andromaca <<Forse ti sbagli non sembra interessato a noi>> <<Mi hanno dipinto il basso ventre, mi hanno investito due volte. Erano maschi e lo hanno fatto per attaccare bottone. Fossi stata accompagnata, come te, da un uomo non avrei subito queste intrusioni.>> Mi sposto verso il centro e continuo verso piazza Kennedy ma Medusa, ferma sul suo pannello, mi domanda <<Avevi bisogno di qualcosa?>> <<Guardi che la serata è stata molto strana. Mi sono terrorizzato con il Metafisico. Ho litigato con gli Archeologi. Sono stato scambiato per un maniaco dalla Bagnante, adesso lei "una testa parlante"! Mi impressiona e mi inquieta.>> Mi fermo, giro lo sguardo verso quella faccia, cercando di sfuggire ai suoi occhi, e lei con un sorriso allenta la mia tensione e, allora, continuo <<Mi scusi lo sfogo, stavo per chiedere alle signore dove fossero gli altri ma ho avuto la sensazione che non avrebbero gradito. Lei, che è più disponibile, forse mi può dire dove sono. E' solo curiosità. Non sono né il custode del museo né faccio parte dei beni culturali.>> Una ciocca dei suoi capelli si anima e indica un vicioletto

cielo dopo il piedistallo di San Giorgio <<In fondo a quel vicioletto ci sono il drago ed il cavallo, Ettore e San Giorgio sono in questa via di fronte da circa un'ora e la fanciulletta corre avanti e indietro sul corso, forse vedendoti si è nascosta.>> Ringrazio e mi allontanano, ero riuscito a non fissare i suoi occhi. All'imbocco della via mi fermo e vedo, distanti, Ettore e San Giorgio intenti a giocare. Osservo attentamente i loro movimenti, allineati a pochi passi da un muro, piegati, lanciano delle monetine, e mi accorgo che il loro gioco è battimuro. Non vado da loro perché, con la coda dell'occhio, intravedo, seduto su uno dei due serpentoni di marmo al centro di piazza Kennedy, il Grande Cardinale alle prese con un massaggio ai piedi. Mi fa un cenno con la mano ed io mi avvicino con l'intento di effettuare il saluto di rito e lui mi porge la mano, con la quale non aveva toccato il piede. Accenno al baciamento e saluto con un <<Buonasera, Eminenza Reverendissima>> e lui spostando la mitria dall'altra parte mi indica di sedere. Aveva proprio voglia di scambiare due chiacchiere e inizia <<Buonasera. Scusa ma anche se uso questi sandali di seta la stanchezza si sente stando in piedi tutta la giornata>>. Lo guardo e ripeto <<In piedi?>> e lui, con uno sguardo seccato, mi dice <<Si in piedi e non accetto battutine spiritose sulla scritta dato che la stanchezza la sento io e non chi ha scritto "Grande Cardinale Seduto". Conosco bene il mio stato e ti assicuro che non sono seduto tutto il giorno su quel piedistallo>> noto che in testa ha un copricapo rosso a forma di calotta emisferica a otto spicchi e lui, vedendomi incuriosito, mi dice <<è lo zucchetto che portiamo sotto la mitria. Avrei preferito tenere, invece della mitria, la berretta cardinalizia. La conosci?>> Dico di no con la testa e lui, continuando, me la descrive <<è di stoffa, di forma quadrata ed è rigida grazie ad una foderatura di tessuto sostenuto, o più spesso di cartone o cuoio, la indossiamo con le vesti liturgiche come copricapo ordinario fuori dalla chiesa.>> Mi fingo interessato all'argomento ma lui si accorge della mia poca attenzione e cambia discorso. <<Anche se tutto il giorno stiamo in posa ed ognuno vive una propria dimensione, tutte le sere noi ci animiamo ed io, che sento le confessioni di tutti, ti posso dire che tanti sono i problemi, il freddo, il caldo, le intemperie, l'immobilismo, il peso del nostro essere, ma ancora, lo sfottò di alcuni passanti, l'indifferenza di altri, gli atti vandalici di altri ancora e poi i problemi personali, chi si sente inadeguato, chi perseguitato, chi insoddisfatto, chi riprodotto impropriamente, chi non ha più voglia di apparire guerriero. L'unico, ma quello è un Santo, che cerca

